



**Ai consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia
piazza Oberdan 6
34132 TRIESTE**

e p.c

**ai mezzi d'informazione
LORO SEDI**

Trieste, 7 settembre 2012

Oggetto:

Egregi consiglieri, gentili consigliere,

essendo iniziato l'iter della proposta di legge regionale n. 205, a firma dei consiglieri Tononi, Gabrovec, Lupieri, Sasco, Kocijančič, Bucci, Camber, Marini e Codega, la scrivente associazione invita ad un'approfondita riflessione sui contenuti della stessa.

In particolare, si sottolineano i seguenti aspetti:

- 1) appare assolutamente irrealistica la dimensione (12.000 ettari) dell'area carsica che secondo i firmatari della proposta di legge, si legge a pag. 1 della relazione illustrativa, *"dovrebbe essere destinata alle nuove vigne di Prosecco"*, tenuto conto del fatto che l'intera Provincia di Trieste conta circa 21.000 ettari;
- 2) l'intera impostazione della proposta è ispirata ad un'evidente quanto preconcepita ostilità, nei confronti di fondamentali strumenti di tutela della biodiversità, quali il SIC e la ZPS istituiti sul territorio carsico, sulla base di precise disposizioni e procedure stabilite dalle Direttive europee in materia;
- 3) sfugge a qualsiasi logica la disposizione di cui all'art. 2 della proposta, che prevede di affidare alla Protezione Civile il compito di *"attuare un piano di messa in sicurezza del ciglione carsico"*; le note vicende della operazione *"alvei puliti"* in Val Rosandra avrebbero dovuto da sole sconsigliare ai firmatari di formulare una norma del genere, a parte il fatto che non si comprende la ragione per la quale una struttura preposta ad interventi di emergenza - laddove sia in gioco la sicurezza della popolazione di fronte a calamità naturali o antropogeniche - dovrebbe intervenire a supporto dell'infrastrutturazione di un'area per finalità meramente economiche, che non rivestono alcun carattere di emergenza e non vedono certamente a rischio la sicurezza di nessuno;
- 4) è giuridicamente inammissibile proporre, come indicato all'art. 3, c. 1, lett. c) della proposta, una *"revisione e semplificazione dei vincoli di carattere paesaggistico, ambientale, territoriale e urbanistico inerenti le zone SIC e ZPS e quelle soggette ad altri vincoli, in particolare a quello idrogeologico"*, tenuto conto del fatto che la possibilità di modificare alcuni di tali vincoli non rientra - per fortuna - tra le competenze della Regione, essendo rimessa allo Stato oppure ai





- Comuni; appare d'altro canto evidente che l'obiettivo di "ridurre" (con una formulazione certo volutamente vaga e generica) i vincoli paesaggistici, urbanistici, ecc. appare funzionale più che ad esigenze di sviluppo delle produzioni agricole, agli interessi della speculazione edilizia ed immobiliare;
- 5) l'art. 6 della proposta di legge prevede la stesura di un nuovo Piano di Gestione del SIC/ZPS del Carso, assegnandogli il compito di rivedere e ripermetrare (in riduzione, ovviamente) il SIC e la ZPS del Carso "*rimuovendo i vincoli che ostacolano l'impianto di nuovi vigneti*"; si finge in tal modo di ignorare che: a) il Piano di Gestione del SIC/ZPS del Carso non è in vigore, bensì in fase di avanzata stesura e - prima di decretarne la sostituzione con un altro Piano - andrebbe conosciuto ed analizzato; b) la redazione del PdG è stata preceduta da un'approfondita consultazione con tutte le realtà socio-economiche interessate, alla quale hanno partecipato anche le organizzazioni agricole che i firmatari vogliono far credere essere le ispiratrici della proposta di legge; c) in nessun modo un PdG può intervenire sulla perimetrazione di un SIC/SPS, perché questa deriva da precise disposizioni di Direttive Europee, basate su rigorosi criteri scientifici.

Si osserva infine che l'accanimento dei firmatari contro i vincoli ambientali ed il SIC/ZPS in particolare, appare del tutto fuori luogo, anche perché l'abbandono della coltivazione delle viti - e non solo delle viti - sui pastini del costone carsico, ha preceduto di decenni l'istituzione del SIC e della ZPS (che risale al 2007). Va ricordato poi che la conservazione di un elevato tasso di biodiversità è condizione fondamentale anche per un'elevata qualità delle produzioni agricole, vino compreso. Fatto che purtroppo molti viticoltori del Carso, abituati a produrre vini sedicenti "DOC" su terriccio flyschoides portato da chissà dove, sembrano ignorare.

Da ultimo non va dimenticato che proprio l'approvazione e l'entrata in vigore (con anni di colpevole ritardo) del PdG consentirà di eliminare la nota pastoia burocratica oggi denunciata come pesante ostacolo all'attività agricola, ovvero l'obbligo di esperire una valutazione di incidenza per qualsiasi intervento previsto all'interno ed ai margini del SIC/ZPS.

Restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento ed approfondimento, è gradita l'occasione per porgere i più distinti saluti

Lucia Sirocco

*Presidente circolo Verdeazzurro
Legambiente Trieste*